

EDILIZIA GIUDIZIARIA

L'ULTIMA TEGOLA

Riunioni straordinarie della Conferenza permanente e in Prefettura per valutare la situazione. Volpe avvisa tutti in bacheca

Palagiustizia, rischio sgombero

«Criticità per solai e fondamenta»

E l'Inail fa causa al ministero della Giustizia: non paga l'affitto da tre anni

GIOVANNI LONGO

● Tra un manifesto che annuncia un convegno giuridico e un altro che indica gli orari di apertura delle cancellerie, in bacheca c'è un avviso dirompente: «Profili di criticità» emersi dalle verifiche strutturali del Palazzo di Giustizia di via Nazariantz, si legge, «potrebbero determinare le autorità amministrative competenti alla decretazione di ordinanza di sgombero». Firmato Giuseppe Volpe, Procuratore della Repubblica di Bari. Il capo dell'ufficio inquirente barese, nonché responsabile della sicurezza dell'edificio, scrive a magistrati, personale di polizia giudiziaria, dipendenti, Ordine degli avvocati, Camera Penale e sindacati, convocando per questa mattina, alle 10,30 nell'aula L al primo piano dell'edificio una riunione aperta.

Cosa è accaduto? Nei giorni scorsi l'Inail, proprietario dell'edificio, ha depositato una relazione tecnica di 600 pagine commissionata allo studio Vitone che fotografa una situazione tutt'altro che lusinghiera dell'edificio da anni al centro di polemiche tra intonaci che si staccano, problemi con la fognatura, persino topi nei corridoi e pioggia che cade all'interno dell'edificio, solo per dirne qualcuna. Adesso, però, ed è questa la novità, sarebbero state evidenziate criticità da un punto di vista statico. Alcuni

parametri, con particolare riferimento a fondamenta e solai, sarebbero al di sotto dei limiti previsti dalla legge, anche se, va detto, in nessun punto dell'elaborato, si parlerebbe di «rischio crollo».

La relazione sul cattivo stato di salute dell'edificio conclude un lavoro avviato nell'ottobre 2016 quando caddero alcuni pezzi d'intonaco dalla facciata dell'edificio e il procuratore Volpe chiese al proprietario dell'edificio di redigere una



PROCURATORE Giuseppe Volpe

perizia sulla idoneità statica. Ora, tra la consegna dell'elaborato pochi giorni fa nelle mani del Procuratore e l'avviso affisso ieri nelle bacheche nei diversi piani dell'edificio, ci sono state due riunioni importanti e urgenti, consideran-

do anche l'orario e i giorni della settimana in cui si sono tenute. La prima, convocata d'urgenza per venerdì pomeriggio, è stata la Conferenza permanente degli uffici giudiziari di Bari. In questa sede «si è preso formalmente atto delle risultanze della verifica strutturale dell'immobile» attraverso le relazioni da cui «si desumono profili di criticità» che hanno portato alla convocazione della seconda riunione, tenuta sabato pomeriggio, coordinata dal prefetto e alla quale sono intervenuti i vertici degli uffici giudiziari, dirigenti amministrativi e tutte le autorità amministrative «competenti alle adozioni di eventuali interventi di urgenza».

Della questione è già stato informato il ministero della Giustizia «al fine di definire gli interventi necessari». Insomma, la situazione sembra seria, per capire quanto occorrerà attendere oggi.

Il tutto si inserisce in rapporti tutt'altro che sereni tra Inail e il ministero della Giustizia, un affittuario «moroso», stando almeno a quanto lamenta l'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro che ha citato in giudizio davanti al Tribunale civile il dicastero per il mancato pagamento di canoni di locazioni e indennità per l'occupazione dell'edificio. L'Inail batte cassa. Il conto sfiora i tre milioni di euro. Magistrati e cancellieri, sarebbero abusivi.



UFFICI GIUDIZIARI

MALAVITA E TOSSICODIPENDENZA I PACCHETTI «SORVOLANO» IL MURO DI CINTA, COME È GIÀ ACCADUTO AL PENITENZIARIO DI BARI

Turi, nel cortile del carcere atterrano dosi di droga lanciate dalla strada

L'«operazione rifornimento», in pieno centro, durante l'ora d'aria

le altre notizie

MULTATI TRE VENDITORI ABUSIVI, TUTTI EXTRACOMUNITARI Sequestrati orologi e scarpe contraffatti

■ Agenti del settore Annona-Amministrativa della Polizia locale nel corso di controlli in Corso Cavour e Via Putignani, hanno sequestrato orologi, scarpe e borse con marchi contraffatti a carico di alcuni venditori non autorizzati. Gli abusivi, cittadini stranieri, sono stati sanzionati e la merce sequestrata

PRESO DI MIRA IL CENTRO FAMIGLIE Furto a Japigia

■ Ennesima incursione all'interno dell'edificio di via Rocca che ospita il Centro famiglie di Japigia. Nel corso della notte ignota, dopo aver messo a soqquadro i locali hanno portato via un proiettore, alcuni megafoni e attrezzatura di vario genere. In poco meno di cinque mesi, ossia dallo scorso gennaio, le due strutture gestite dall'associazione, a Japigia e Torre a Mare, sono state teatro di numerose incursioni vandaliche e saccheggiate

CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE NEL MURATTIANO Arresto per spaccio in Piazza Umberto

■ Controlli delle forze dell'ordine nella zona compresa tra piazza Umberto e piazza Cesare Battisti. È stato arrestato in flagranza di reato, per detenzione ai fini della cessione di stupefacenti, un cittadino extracomunitario di 27 anni, originario del Centro Africa. Gli agenti hanno poi constatato che il migrante è regolare sul territorio nazionale, dopo aver richiesto il rinnovo del suo permesso di soggiorno. La presenza di spacciatori in zona è stata segnalata più volte nel corso delle ultime settimane. Sulla scorta delle informazioni raccolte sono scattati i controlli. Il cittadino straniero è stato bloccato proprio nel momento in cui cercava di cedere una dose a un giovane cliente.

LUCA NATILE

● Quel business chiamato droga che funziona anche in carcere, dove hashish, marijuana, cocaina ed eroina continuano ad entrare a volte grazie a un gioco da luna park, il tiro della bustina.

Attraverso il preciso lancio di piccoli involucri, alcuni complici sono riusciti a far entrare nell'atrio del carcere di Turi dove i detenuti trascorrono l'ora d'aria, 180 grammi di hashish. Lo stupefacente è stato rinvenuto dagli agenti della Polizia penitenziaria all'interno di una delle celle. Ne ha dato notizia, attraverso un comunicato stampa, il segretario nazionale del Coordinamento sindacale Penitenziario (Co.S.P.), Domenico Mastrulli.

La casa di reclusione di Turi si trova nel pieno centro cittadino. L'imponente edificio, concepito come complesso monastico, è diventato casa di reclusione nel 1975. L'ex convento presenta aspetti di notevole pregio architettonico ed è sottoposto a vincolo paesaggistico. Non ci sono fossati, corridoi di sicurezza e mura di cinta in grado di isolare mura e finestre. Lanciare piccoli oggetti per farli cadere all'interno delle pertinenze è relativamente facile. Gli uomini della Polizia penitenziaria, nelle ultime settimane

avevano notato strani comportamenti da parte dei detenuti. Cosa che li aveva spinti ad ipotizzare che nelle celle fosse arrivata della droga. Le perquisizioni condotte con i cani antidroga hanno dato loro ragione.

Situazioni analoghe sono praticamente all'ordine del giorno. Chi consuma e chi spaccia non può restare fuori dal «giro» anche se detenuto. Succede nel carcere di Bari, con la droga ma anche con telefonini e schede telefoniche. Numerosi gli escamotage studiati nel corso del tempo. Il metodo più ricorrente è sempre stato quello di lanciare i pacchetti contenenti le sostanze stupefacenti oltre le mura dal carcere. L'involucro spesso cade nell'intercinta e a recuperarlo ci pensano i detenuti lavoranti. Non di rado finiscono sui terrazzini adiacenti la prima sezione e ripescarli non sempre è facile, anzi. Nel 2013 una inchiesta della Procura portò all'arresto di due agenti della penitenziaria e di due detenuti. Secondo l'accusa, gli agenti introducevano nel carcere droga e oggetti non consentiti dal regolamento (cellulari, farmaci, orologi, cd masterizzati, lettori multimediali) in cambio di denaro e altri favori (restituzione di veicoli rubati, forniture di carburante, regali e prestazioni sessuali) in concorso con pregiudicati



TURI La «Casa di reclusione» in piazza Moro, pieno centro città

cati affiliati a diversi clan del capoluogo pugliese. Nelle carceri italiane, i reati diminuiscono e i detenuti aumentano. Il sovraffollamento ha raggiunto un tasso medio pari al 115% (fonte associazione Antigone). In Puglia nei dieci istituti di pena, a maggio 2017, l'affollamento sfiorava il 150% (detenuti previsti 2.284, presenti 3.342), mentre l'organico di polizia penitenziaria era all'86%, poliziotti previsti 2.448, presenti 2.118 (fonte Spp il Sindacato polizia penitenziaria, Spp). Un detenuto su tre è in attesa di giudizio. Uno su quattro ha problemi di tossicodipendenza e un terzo della popolazione totale si ritrova in cella per reati legati alla droga. Quella delle tossicodipendenze costituisce una realtà a sé stante all'interno dell'universo penitenziario. Il numero dei detenuti presenti negli istituti di pena italiani per la violazione delle leggi sugli

stupefacenti ha da sempre rappresentato una delle percentuali più alte in Europa. La grande maggioranza finisce al fresco per violazione dell'articolo 73 del Testo unico sulle tossicodipendenze che colpisce chi produce, traffica e detiene sostanze stupefacenti o psicotrope. Non parliamo di narcotraffickanti ma ma di detenzione finalizzata allo spaccio. Così a essere arrestati e detenuti sono spesso i più vulnerabili con biografie molto complicate dal punto di vista personale, sanitario e sociale. Tra questi ci sono anche gli stranieri che non a casa risultano essere mediamente un terzo del totale dei detenuti ad aver violato l'articolo 73, mentre poco meno del 15% sono coloro che finiscono in carcere per violazione dell'articolo 74 su Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope.